

NOI CI SIAMO | amici.faro@fondazionefaro.it

Oltre l'interiorità

Accade talvolta di circoscrivere i propri pensieri e le proprie azioni in un ambito strettamente interiore, e di sottovalutare quanto siano parte di una realtà più ampia e articolata. Nel discorso pronunciato all'inaugurazione di "Padova capitale europea del volontariato per il 2020" il Presidente Mattarella ha detto testualmente: *"Commette un errore chi pensa che l'impegno volontario, e i valori che esso trasmette, appartengano ai tempi residuali della vita e che non incidano sulle strutture portanti del nostro modello sociale ... I volontari sono diventati, in questi decenni, veri e propri corpi intermedi della Repubblica"*. Sono parole alte, ma si raggiungono se solo si ricordano alcuni dati riportati da giornali o da report di ricerca, che stimano in circa sette milioni le persone che fanno volontariato in Italia. La popolazione di uno stato come la Bulgaria. "Oltre l'interiorità" quindi, per scorgere il nesso tra dimensione interiore e fenomeno di massa, non in antitesi tra loro, bensì intimamente legati da un solido filo conduttore.

[Tiziano]

Assistenza e ...

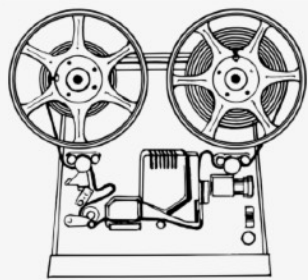


Tutto inizia con la formazione e il tirocinio. Immaginate la preparazione dei bagagli prima di un viaggio in treno. Poi, finalmente si parte: un turno dopo l'altro in cui cerchi di impersonare il *volontario dello Stare*: vicinanza,

empatia, il briefing, i pasti e altri concetti e pratiche da assimilare. Acquisito un minimo di disinvoltura il treno si ferma e ti sporgi dal finestrino per guardare la stazione. Siamo a *Beautyfar*, dove adorabili signore si prendono cura amorevolmente dell'ospite: shampoo, taglio, piega, manicure, un velo di trucco e l'aspetto rifiorisce. Il treno riparte e ti immergi nei pensieri: le figure degli operatori, le rispettive responsabilità, il modo corretto di relazionarsi a loro; e mentre mediti arrivi alla seconda stazione. Ha un nome composto, *Momenti Comunitari*, ed è una stazione allegra, dove tra uno spuntino e una bibita preparati da teneri animatori, gli ospiti assistono agli spettacoli di generosi artisti, arrivati per loro, vivendo così un momento di compagnia in leggerezza. Il treno riprende il viaggio e ripensi all'imbarazzo del crudo momento di intimità con quel paziente coricato sul letto. Ti chiedi se sei stato adeguato e sei assorto; ma la terza fermata ti desta: è la stazione *Reiki*, dove premurosi maestri, in un'atmosfera di dolce musica, avvicinando le mani al corpo degli ospiti, trasmettono in loro uno stato di profondo benessere. Si riparte e il pensiero questa volta va alla terrazza soleggiata dove la signora in carrozzina ti ha raccontato come cucina le linguine col pesce: futile sì, ma che luce nei suoi occhi! Altra fermata, altra stazione, molto originale. Si chiama *Arteterapia*: colori, perline, ricami e ... tanti sorrisi. Il viaggio sembra non finire mai, e non finirà. Nuove stazioni, tutte speciali: *Narrazioni*, *Spiritualità*, *Cinema*, *Pet therapy*, e chissà quante ne scopriremo. È il treno dell'assistenza, ma quello che attraversa è molto, molto di più.

[Tiziano]

Dai mezzi alle idee



Nella e-mail del 20 maggio scorso il dr. Ravizza ci informava sugli sviluppi dei servizi all'interno degli Hospice. Tra questi il proposito "... di attrezzare la Sala Casalvolone con un proiettore per fare il cineforum a favore dei pazienti, contando che con i Volontari Amici della Faro si possa immaginare, un giorno a settimana, la proiezione di film o documentari che talvolta possono interessare anche solo un paziente, ma ne varrebbe la pena". Bello pensare al "Cinema" del giovedì nelle migliori condizioni di fruibilità, ma siccome le novità spesso stimolano la fantasia, perché non avvalersi del proiettore anche per altri scopi? Per esempio i "Viaggi virtuali", appena accennati prima del lockdown, o per arricchire i "Momenti comunitari", o soprattutto per ciò che ognuno di noi, partendo dai propri materiali e dalle proprie conoscenze personali, potrebbe realizzare per allietare un'oretta pomeridiana dialogando su svariati argomenti come arte, musica, sport, ecc.. È solo un pensiero buttato lì per essere raccolto e, se è vero che la fantasia è un posto dove ci piove dentro, speriamo in un sano acquazzone.

[Tiziano]

Storie al telefono



Nell'ambito delle attività offerte in Hospice, è presente il gruppo che si occupa della "Narrazione", di cui faccio parte; ognuno di noi componenti ha un compito specifico (raccolta dati, stesura, immaginazione, rilegatura, ecc.); il mio consiste nel ricevere direttamente dal paziente il racconto della sua storia, sulla base di uno schema/indice indicato dalla psicologa di riferimento. Come ricordato da

Claudia Bert nelle news di maggio, le restrizioni ancora in vigore hanno impedito la realizzazione di questo bellissimo progetto, nato già alcuni anni or sono, che ha come suo cardine la narrazione come terapia, oltre ad essere per noi volontari insostituibile momento di crescita personale. Claudia Bert non si è data per vinta e ci ha proposto di provare a raccogliere una narrazione in videochiamata; ho aderito con convinto entusiasmo e ritengo che il risultato sia positivo, grazie alla sapiente introduzione fatta da Claudia ed alla splendida collaborazione del paziente. Le parole sono fluite con assoluta spontaneità e l'esito incoraggiante mi induce a suggerire di applicare il sistema della (video)chiamata anche ai pazienti che desiderano semplicemente colloquiare con i volontari, indipendentemente dalla realizzazione del libretto.

[Lorena]

Quando si dice gruppo



Il gruppo dei volontari in assistenza del lunedì mattina ha sentito la necessità di vedersi dopo il lungo periodo del Covid19, e si è incontrato in un bar del centro di Torino per degustare un caffè. Con le mascherine in viso ci siamo salutati col gomito, emozionati e felici di incontrarci. Si è parlato delle giornate trascorse durante il Coronavirus, della nostra vita e dei cambiamenti avvenuti in Hospice. Ma soprattutto del futuro. Per Rosy "si è fermato il tempo per tre mesi. Tante cose sono cambiate ma il mio cuore è sempre lo stesso. Aspetto con fiducia il momento in cui potrò nuovamente pronunciare queste parole: buongiorno sono Rosy, una volontaria, posso entrare?" Per Orsolina "abbiamo rivissuto, emozionandoci, il tempo trascorso all'Hospice, la ric-

Da Mario V.



Nel primo "Noi ci siamo" di Maggio, Eleonora aveva lanciato la simpatica idea consistente in auto-presentazioni realizzate a cura di tutti gli Amici tramite testi, video, audio, con la finalità di conoscerci tutti e farsi conoscere da tutti. Non si può dire che la casella di posta della Segreteria sia stata inondata da mail con pesanti allegati, ma una presentazione è arrivata, ed è quella di Mario V. che, da decano dell'Associazione qual'è, ci ha ricordato che essere giovani è uno stato d'animo, e di questo dovremmo prendere esempio. Per mezzo del link seguente possiamo leggere Mario che racconta se stesso e le sue esperienze.

<https://drive.google.com/file/d/1c1eoJvHyl0D0ZULq-XAXPLTY0tAT2Dx-t/view?usp=sharing>

@Contatti

Chi volesse scriverci può inviare una e-mail, avente per oggetto "Noi ci siamo", al seguente indirizzo:

amici.faro@fondazionefaro.it

chezza che traiamo dal nostro volontariato, la nostalgia di un tempo che tarda a tornare. Abbiamo ricordato l'affetto per tutto il personale con cui conviviamo e l'ammirazione per loro in questo periodo così singolare. Siamo tutti proiettati a riprendere il nostro servizio". Per la "tirocinante" Marilena "tenere i contatti tramite la chat di whatsapp è stato importante perché i rapporti sono rimasti vivi, come se ci vedessimo ogni settimana. L'attività in Hospice manca molto, ... comincio a creare legami con qualche paziente o familiare. La vita è fatta di relazioni e devo dire che i volontari FARO hanno una marcia in più rispetto ad altre realtà di volontariato in genere". Ci siamo salutati con gioia e abbiamo concordato di rivederci presto. Ci manca molto il contatto con i pazienti e il personale dell'Hospice e non vediamo l'ora di tornare. Bellissima la nostra mattinata di un lunedì che invece di essere di turno in Hospice eravamo tutti insieme a pensare ai nostri malati.

[Rosamaria]

Consigli di lettura



"L'ultima intervista" di Eshkol Nevo (Neri Pozza, pagg. 413). Come l'autore ha ben chiarito, non si tratta né del suo ultimo libro né della sua ultima intervista; è invece un romanzo proposto sotto forma di intervista, ad uno scrittore rilasciata via internet, nella ricerca di Nevo di elaborare nuove strutture narrative. Tra i molteplici personaggi che tessono la vita dello scrittore intervistato, grande spessore ha il rapporto d'amore con la moglie Dikla e il rapporto di amicizia con il suo amico di sempre Ari, che si ammala di malattia oncologica. Lo si incontra fin dalle primissime pagine: "...adesso le sue braccia forti, solcate da tendini, si sono rinsecchite. Le guance paffute sono ormai scavate..." e ancora Ari "che chiude gli occhi mentre sto parlando, mi prende la mano e dice: vorrei restare in silenzio un pochino insieme a te". Quante volte è capitato anche a noi volontari di restare in silenzio empatico tenendo una mano. Il racconto è comunque molto vivace oltre che intenso; nell'intreccio con gli altri personaggi si incontrano i ricordi, le esperienze vissute con l'amico e si segue l'aggravamento di Ari fino al suo decesso e la reazione del protagonista.

[Debora]